



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Gianandrea Gavazzeni IL DIRETTORE D'ORCHESTRA

di Maurizio Merisio

Nel valutare l'attività direttoriale di Gianandrea Gavazzeni è necessario definire alcuni confini, che, se non strettamente cronologici, riguardano almeno la produzione in alcuni dei teatri italiani. Una ricognizione completa risulterebbe infatti ardua, data la straordinaria ampiezza e la lunga durata della sua carriera musicale. Per questo motivo si è scelto di concentrare l'analisi sui teatri maggiormente legati alla sua biografia e al suo percorso artistico, includendo naturalmente il Teatro Donizetti, che rappresentò per il Maestro il primo e decisivo ingresso nella vita musicale.

Debutto e primi anni: il rapporto con Torino

Gavazzeni avviò la sua carriera di direttore d'orchestra il 26 marzo 1933, debuttando all'Auditorium Arturo Toscanini di Torino con l'Orchestra Sinfonica della EIAR/RAI. Il programma comprendeva, tra le altre, la *Sinfonia n. 3 in la minore* (Incompiuta) di Aleksandr Borodin, la *Sinfonia del Poliuto* di Gaetano Donizetti, la suite orchestrale *La pisanella* di Ildebrando Pizzetti e l'ouverture dell'*Egmont* op. 84 di Ludwig van Beethoven. La sua presenza a Torino come direttore è documentata nelle Teche Rai fino al 1951, direzione quella torinese prevalentemente in ambito sinfonico, a testimonianza di un rapporto continuativo con l'istituzione radiotelevisiva e con il repertorio sinfonico europeo.

Il Teatro delle Novità e l'inizio della collaborazione con il Donizetti

Il legame con Bergamo e con il Teatro Donizetti ebbe inizio come compositore nel 1935 con l'opera *Paolo e Virginia* e si consolidò a partire dal settembre 1940, quando Gavazzeni iniziò a collaborare con Bindo Missiroli, direttore artistico del teatro e promotore con Franco Abbiati e Sandro Angelini del Teatro delle Novità. Il suo debutto alla manifestazione avvenne con la direzione di tre titoli presentati come prime assolute: il balletto *Il furioso nell'isola di S. Domingo*, composto dallo stesso Gavazzeni su libretto ottocentesco di Jacopo Ferretti, *Il mito di Caino* di Franco Margola e *La principessa prigioniera* di Vincenzo Davico. L'anno successivo nel 1941 tornò sul podio per altre novità assolute, la *Villon* di Alberto Bruni Tedeschi e *Fedora* di Umberto Giordano, confermando la vocazione sperimentale della rassegna e la sua capacità di valorizzare nuovi linguaggi musicali.

Gavazzeni e la Donizetti Renaissance

A Bergamo Gavazzeni svolse un ruolo decisivo nella riscoperta del repertorio donizettiano, contribuendo in modo determinante alla cosiddetta *Donizetti Renaissance*. Nel 1948, in occasione del primo centenario della morte del compositore bergamasco, diresse tre opere significative: *La Messa di Requiem*, *Il campanello dello speziale* e *Poliuto*. Negli anni successivi proseguì con un'intensa attività di valorizzazione del repertorio italiano: nel 1950 presentò *Un curioso accidente* di Jacopo Napoli, anch'essa una novità assoluta, *Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea e *Rigoletto* di Giuseppe Verdi; nel 1951 diresse *Prometeo* di Luigi Cortese (novità assoluta), *Simon Boccanegra* in occasione delle celebrazioni verdiane e *Werther* di Jules Massenet.



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Le produzioni degli anni Cinquanta e Sessanta

Il rapporto con il Teatro Donizetti proseguì anche negli anni successivi. Nel '52 tornò a Verdi con *Aida* e *Simon Boccanegra* e poi nell'ottobre del '55 con *Otello*, in una produzione firmata da Enrico Frigerio. Negli anni Sessanta alternò la sua attività tra Bergamo e il Teatro alla Scala: nell'autunno 1961 diresse *L'elisir d'amore* con Renata Scotto (Adina) e Giuseppe Di Stefano (Nemorino), nel 1964 *Lucia di Lammermoor*, ancora con la Scotto nel ruolo di Lucia e Renato Cioni in quello di Edgardo. Queste produzioni testimoniano la continuità del suo legame con il teatro bergamasco e la centralità del repertorio donizettiano nella sua identità artistica.

Gli anni Ottanta e Novanta

Negli anni '80 e '90 il rapporto tra Gianandrea Gavazzeni e il Teatro Donizetti ritrova un'intensità nuova, con la nascita del Festival Donizetti e il suo tempo nel 1982. Bergamo apre una stagione dedicata a riscoprire il suo compositore: non più solo come genio melodrammatico, ma come artista immerso nella cultura dell'Ottocento italiano. Gavazzeni osserva da vicino questa rinascita e vi partecipa con discrezione, dirigendo programmi sinfonico-corali nel 1983, 1984 con l'orchestra e il coro della RAI di Milano e 1988. Il ritorno all'opera al Donizetti arriva negli anni Novanta. Nel 1993, durante l'XI Festival, Gavazzeni affronta *Poliuto*, un'opera intensa e drammatica che segna il suo rientro nel cuore del repertorio donizettiano. Dell'anno successivo è la direzione de *La rondine* di Giacomo Puccini, ma il momento più toccante arriva nel 1995, quando sale sul podio per *Caterina Cornaro*. Sul palcoscenico c'è la moglie, Denia Mazzola, e alla regia Filippo Crivelli. In un'intervista rilasciata poco prima della 'prima', Gavazzeni racconta che la scelta dell'opera è stata meditata insieme al Maestro Allorto, direttore artistico, e confida i suoi ultimi desideri donizettiani: *Torquato Tasso* e *Don Sebastiano*. Due titoli che avrebbe voluto ancora esplorare, ma che non riuscirà più a dirigere. *Caterina Cornaro* diventa così il suo saluto al Donizetti e a Bergamo: un congedo affettuoso, che chiude un percorso iniziato decenni prima e che lega per sempre il Maestro alla sua città e al suo compositore.

Le altre direzioni

Nel corso della sua carriera Gavazzeni diresse nei principali teatri italiani e internazionali. Tra questi spicca il Teatro La Fenice di Venezia, dove esordì nell'ottobre del 1942 dirigendo *Rigoletto*, con la regia di Enrico Frigerio, e *Madonna Imperia* di Franco Alfano, con la regia di Gastone Da Venezia. Nello stesso mese del 1942 diresse anche *Cavalleria Rusticana*. Nel 1946 tornò alla Fenice per dirigere *Don Giovanni* di Mozart, con la regia di Giuseppe Marchioro, mentre nel luglio del 1954 fu alla guida di *Arianna* di Benedetto Marcello, rappresentata sull'isola di San Giorgio Maggiore per la stagione estiva. La sua attività internazionale lo portò, inoltre, a dirigere al Metropolitan Opera di New York, dove nel 1976 diresse *Il Trovatore* con Luciano Pavarotti e Renata Scotto, e al Glyndebourne Festival Opera, nell'East Sussex, vicino a Londra, dove nel 1965 diresse *Anna Bolena* con Leyla Gencer. Indimenticabili poi le sue presenze a Mosca, al Teatro Bol'shoj con il teatro alla Scala nel 1968 e 1990, e in Austria, a Vienna alla Konzerthaus e alla Staatsoper, e a Salisburgo.

L'attività al Teatro alla Scala

L'ingresso di Gianandrea Gavazzeni al Piermarini avvenne il 6 ottobre 1948 per la direzione di *Tosca* di Giacomo Puccini in una produzione firmata da Marco Frigerio. Fu un debutto che segnò l'inizio di un rapporto destinato a diventare profondo e duraturo: da quel momento, infatti, la Scala divenne uno dei



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



luoghi centrali della sua vita artistica, un punto di approdo e al tempo stesso un laboratorio creativo in cui avrebbe trovato piena espressione la sua maturità musicale.

Nel corso degli anni il teatro meneghino gli affidò incarichi sempre più rilevanti, fino a nominarlo, negli anni Sessanta, Direttore Artistico e Direttore Musicale. In queste funzioni Gavazzeni raccolse l'eredità di Victor de Sabata e contribuì a definire la linea artistica del teatro nel delicato periodo del primo dopoguerra, lasciando poi il testimone a Luciano Chailly. La sua presenza alla Scala non fu soltanto quella di un direttore ospite, ma di un musicista che partecipava attivamente alla costruzione dell'identità culturale dell'istituzione.

Tra le produzioni che più hanno segnato la sua permanenza al teatro scaligero spiccano alcune interpretazioni donizettiane rimaste nella memoria collettiva. *Anna Bolena* del 1957, con la regia di Luchino Visconti e un cast stellare con Maria Callas e Giulietta Simionato, rappresentò uno dei momenti più alti della sua carriera ed è unanimemente considerata una pietra miliare della rinascita donizettiana novecentesca. Seguì nel 1962 *La Favorita*, con Ettore Bastianini, e nel 1972 *Linda di Chamounix*, affidata alle voci di Raina Kabaivanska, Alfredo Kraus e Renato Bruson. Parallelamente le stagioni della fine degli anni Cinquanta furono segnate da produzioni verdiane di grande rilievo, come *Un ballo in maschera*, interpretato da Bastianini e Giuseppe Di Stefano e messo in scena da Mario Frigerio e Margherita Wallmann. Il rapporto con la Scala si rinnovò con particolare intensità negli anni Novanta, quando Carlo Fontana, divenuto Sovrintendente, coinvolse Gavazzeni nella definizione dei repertori. In questo periodo il direttore si dedicò con passione al repertorio verista, dando vita a interpretazioni che ancora oggi vengono ricordate come esemplari. Nel 1993 diresse *Fedora* di Umberto Giordano, mentre l'anno successivo affrontò *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, con un Mario Del Monaco in una delle sue prove più incisive. Sempre nel 1994 toccò a Puccini con *Manon Lescaut* e *La bohème*, entrambe in una sontuosa regia di Franco Zeffirelli. Quest'ultima produzione rimase particolarmente impressa nella memoria di Fontana per il clima emotivo che la accompagnò, segnato dalla morte della moglie di Roberto Alagna, protagonista della serata. La lunga storia di Gavazzeni alla Scala si concluse nel marzo 1995 con la direzione di *Stiffelio* di Giuseppe Verdi. Fu un'ultima apparizione che suggellò un legame durato quasi mezzo secolo, fatto di successi, riscoperte, collaborazioni artistiche e un contributo determinante alla vita musicale del teatro.

Gianandrea Gavazzeni e il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo

Il legame tra Gianandrea Gavazzeni e il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo non passò tanto attraverso una presenza costante sul podio, quanto attraverso un rapporto di sostegno, vicinanza e autentica partecipazione culturale. Pur non essendo un direttore stabile del Festival, Gavazzeni ne seguì con attenzione lo sviluppo, incoraggiandone la crescita e riconoscendone il valore artistico. Il suo contributo non fu dunque quello di un protagonista assiduo, ma quello di una figura di riferimento, capace di offrire autorevolezza, consigli e un appoggio che il Festival seppe valorizzare nel tempo.

La sua partecipazione come direttore ospite si concretizzò in due occasioni, entrambe significative. La prima avvenne il 31 maggio 1990, nell'ambito del XVII Festival dedicato al tema *Il pianoforte nell'Europa delle Nazioni*. In quella serata Gavazzeni diresse l'Orchestra Filarmonica Ungherese con Louis Lortie al pianoforte, proponendo un programma interamente dedicato a due grandi autori del Nord Europa: Edvard Grieg, con la celebre *Peer Gynt Suite n. 1 op. 46* e il *Concerto in la minore op. 16*, e Jean Sibelius, rappresentato dal poema sinfonico *Una saga op. 9* e da *Finlandia op. 26 n. 7*. Fu un concerto accolto con entusiasmo, che mise in luce la sensibilità del Maestro verso un repertorio non abituale per lui, ma interpretato con la consueta profondità.



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



La seconda partecipazione risale al 20 maggio 1991, durante il XXVIII Festival dedicato a *Mozart: i concerti*. Al Teatro Donizetti Gavazzeni diresse l'Orchestra Sinfonica Varsovia, con Justus Frantz al pianoforte e Radovan Vlatković al corno. Il programma comprendeva il *Concerto in do maggiore K. 246 "Lützow"* e il *Concerto in mi bemolle maggiore K. 447* per corno e orchestra, due pagine mozartiane affrontate con eleganza e chiarezza, in perfetta sintonia con lo spirito del Festival. Al di là delle singole apparizioni Gavazzeni mantenne negli anni un rapporto costante con il Festival, sostenendone la missione culturale e contribuendo alla sua crescita attraverso consigli, riflessioni e un'autorevolezza che ne rafforzò l'identità. Il suo contributo non si misurò tanto nella quantità delle direzioni, quanto nella qualità della sua presenza: un'influenza culturale visionaria, un incoraggiamento alla valorizzazione della musica europea e un'attenzione particolare al repertorio bergamasco, che trovò nel Festival un luogo ideale di diffusione.

Il legame fu così profondo che, dopo la sua scomparsa, il XXXIV Festival Pianistico Internazionale del 1997 venne interamente dedicato alla sua memoria. In quell'occasione il ricordo del Maestro fu affidato a figure che lo avevano conosciuto e stimato: Filippo Siebancek, amico fraterno, Giorgio Vidusso, Mimma Guastoni, Enzo Restagno e Leonardo Pinzauti. La pubblicazione realizzata per il Festival conteneva anche un ringraziamento speciale a Giovanni Gavazzeni, nipote del Maestro, per il prezioso materiale fotografico messo a disposizione, testimonianza di un'eredità affettiva e culturale che continuava a vivere.



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Gianandrea Gavazzeni THE CONDUCTOR

di Maurizio Merisio

Debut and Early Years: His Relationship with Turin

Assessing Gianandrea Gavazzeni's career as a conductor requires certain boundaries to be drawn. These are not strictly chronological, but concern at least his work at some of the major Italian opera houses. A comprehensive survey would be difficult, given the extraordinary breadth and longevity of his musical career. For this reason, the focus here is on the theatres most closely connected to his biography and artistic development, naturally including Teatro Donizetti, which represented the Maestro's first decisive entry into the musical world.

Gavazzeni began his career as a conductor on 26 March 1933, making his debut at Turin's Auditorium Arturo Toscanini with the EIAR/RAI Symphony Orchestra. The programme included, among other works, Alexander Borodin's *Symphony No. 3 in A minor* (Unfinished), the *Poliuto* Symphony by Gaetano Donizetti, Ildebrando Pizzetti's orchestral suite *La pisanella* and Ludwig van Beethoven's *Egmont* Overture, Op. 84. His appearances in Turin as a conductor are documented in the RAI archives until 1951, predominantly in the symphonic repertoire, testifying to an enduring relationship with the broadcasting institution and with the European symphonic tradition.

Teatro delle Novità and the Beginning of His Work with Donizetti

Gavazzeni's connection with Bergamo and Teatro Donizetti began in 1935 with his work as a composer, with the opera *Paolo e Virginia*, and became firmly established from September 1940 onwards, when he began collaborating with Bindo Missiroli, the theatre's Artistic Director and, together with Franco Abbiati and Sandro Angelini, one of the driving forces behind the Teatro delle Novità.

He made his debut at the festival by conducting three works presented as world premieres: the ballet *Il furioso nell'isola di S. Domingo*, composed by Gavazzeni himself to a nineteenth-century libretto by Jacopo Ferretti; *Il mito di Caino* by Franco Margola; and *La principessa prigioniera* by Vincenzo Davico.

The following year, in 1941, he returned to the podium for two further world premieres, Alberto Bruni Tedeschi's *Villon* and Umberto Giordano's *Fedora*, confirming both the experimental vocation of the festival and his ability to champion new musical languages.

Gavazzeni and the Donizetti Renaissance

In Bergamo, Gavazzeni played a decisive role in the rediscovery of Donizetti's repertoire, making a major contribution to what became known as the Donizetti Renaissance. In 1948, marking the centenary of the Bergamo-born composer's death, he conducted three significant works: *La Messa di Requiem*, *Il campanello dello speziale* and *Poliuto*.

In the years that followed, he continued his intensive championing of the Italian repertoire. In 1950 he presented Jacopo Napoli's *Un curioso accidente*, another world premiere, Francesco Cilea's *Adriana*



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Lecouvreur and *Rigoletto*. In 1951 he conducted Luigi Cortese's *Prometeo* (world premiere), *Simon Boccanegra* as part of the Verdi centenary celebrations, and Jules Massenet's *Werther*.

Productions in the 1950s and 1960s

Gavazzeni's relationship with Teatro Donizetti continued in the following decades. In 1952 he returned to Verdi with *Aida* and *Simon Boccanegra*, followed in October 1955 by *Otello*, in a production designed by Enrico Frigerio.

During the 1960s, he divided his activities between Bergamo and La Scala. In autumn 1961 he conducted *L'elisir d'amore*, with Renata Scotto as Adina and Giuseppe Di Stefano as Nemorino; in 1964 came *Lucia di Lammermoor*, once again with Scotto in the title role and Renato Cioni as Edgardo.

These productions bear witness to the continuity of his bond with Bergamo's theatre and to the central place occupied by Donizetti's repertoire in his artistic identity.

The 1980s and 1990s

In the 1980s and 1990s, the relationship between Gianandrea Gavazzeni and Teatro Donizetti acquired a renewed intensity with the birth of the *Donizetti e il suo tempo* festival in 1982. Bergamo embarked on a new season devoted to rediscovering its composer – not merely as a genius of melodrama, but as an artist immersed in the culture of nineteenth-century Italy.

Gavazzeni followed this revival closely and took part in it with characteristic discretion, conducting symphonic and choral programmes in 1983, in 1984 with the RAI Orchestra and Chorus of Milan, and again in 1988.

His return to opera at the Donizetti came in the 1990s. In 1993, during the eleventh edition of the festival, Gavazzeni conducted *Poliuto*, an intense and dramatic work that marked his return to the heart of the Donizettian repertoire.

The following year he conducted Giacomo Puccini's *La rondine*. But the most poignant moment came in 1995, when he took to the podium for *Caterina Cornaro*. His wife, Denia Mazzola, was on stage, with Filippo Crivelli directing.

In an interview given shortly before the premiere, Gavazzeni explained that the choice of opera had been discussed with Maestro Allorto, the Artistic Director, and revealed his final Donizettian ambitions: *Torquato Tasso* and *Don Sebastiano*. They were two works he had hoped to explore, but which he would never have the opportunity to conduct.

Caterina Cornaro thus became his farewell to Teatro Donizetti and to Bergamo: an affectionate leave-taking that brought to a close a journey begun decades earlier and bound the Maestro forever to his city and its composer.



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Other Conducting Engagements

Throughout his career, Gavazzeni conducted at the leading Italian and international opera houses. Among them was Teatro La Fenice in Venice, where he made his debut in October 1942 conducting Verdi's *Rigoletto*, directed by Enrico Frigerio, and Franco Alfano's *Madonna Imperia*, directed by Gastone Da Venezia. That same month he also conducted *Cavalleria rusticana*.

In 1946 he returned to La Fenice to conduct Mozart's *Don Giovanni*, directed by Giuseppe Marchioro. In July 1954 he conducted Benedetto Marcello's *Arianna*, performed on the island of San Giorgio Maggiore as part of the summer season.

His international career also took him to the Metropolitan Opera in New York, where in 1976 he conducted *Il trovatore* with Luciano Pavarotti and Renata Scottò, and to Glyndebourne Festival Opera in East Sussex, near London, where in 1965 he conducted *Anna Bolena* with Leyla Gencer.

His appearances in Moscow at the Bolshoi Theatre with La Scala, in 1968 and 1990, were equally memorable, as were his engagements in Austria, in Vienna at the Konzerthaus and Staatsoper, and in Salzburg.

His Work at La Scala

Gianandrea Gavazzeni first took to the podium at the Piermarini on 6 October 1948, conducting Giacomo Puccini's *Tosca* in a production by Marco Frigerio. This debut marked the beginning of a relationship destined to become deep and enduring. From that moment, La Scala became one of the central places of his artistic life: both a destination and a creative laboratory in which his musical maturity would find its fullest expression.

Over the years, the Milanese theatre entrusted him with increasingly important responsibilities, eventually appointing him Artistic Director and Music Director in the 1960s. In these roles, Gavazzeni followed in the footsteps of Victor de Sabata and helped shape the theatre's artistic direction during the delicate period of the early post-war years, before handing over the baton to Luciano Chailly.

His presence at La Scala was therefore not simply that of a guest conductor, but of a musician actively involved in shaping the institution's cultural identity.

Among the productions that most marked his years at La Scala were several Donizetti interpretations that have remained part of the collective memory. The 1957 *Anna Bolena*, directed by Luchino Visconti and featuring an outstanding cast including Maria Callas and Giulietta Simionato, represented one of the high points of his career and is widely regarded as a milestone in the twentieth-century Donizetti revival.

It was followed in 1962 by *La Favorita*, with Ettore Bastianini, and in 1972 by *Linda di Chamounix*, featuring Raina Kabaivanska, Alfredo Kraus and Renato Bruson.

At the same time, the seasons of the late 1950s were marked by major Verdi productions, including *Un ballo in maschera*, starring Bastianini and Giuseppe Di Stefano and staged by Mario Frigerio and Margherita Wallmann.

His relationship with La Scala was renewed with particular intensity in the 1990s, when Carlo Fontana, having become Superintendent, involved Gavazzeni in decisions concerning the repertoire.



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



During this period, the conductor devoted himself passionately to the verismo repertoire, producing interpretations that are still remembered as exemplary. In 1993 he conducted Umberto Giordano's *Fedora*, while the following year he tackled Riccardo Zandonai's *Francesca da Rimini*, featuring Mario Del Monaco in one of his most incisive performances.

Also in 1994 came Puccini's *Manon Lescaut* and *La bohème*, both in sumptuous productions directed by Franco Zeffirelli. The latter production remained particularly vivid in Fontana's memory because of the emotional atmosphere surrounding it, marked by the death of the wife of Roberto Alagna, who was appearing in the performance.

Gavazzeni's long history with La Scala came to an end in March 1995, when he conducted Giuseppe Verdi's *Stiffelio*. It was his final appearance there, sealing a relationship that had lasted almost half a century and encompassed successes, rediscoveries, artistic collaborations and a decisive contribution to the theatre's musical life.

Gianandrea Gavazzeni and the International Piano Festival of Brescia and Bergamo

The relationship between Gianandrea Gavazzeni and the International Piano Festival of Brescia and Bergamo was expressed less through a constant presence on the podium than through a relationship of support, closeness and genuine cultural engagement.

Although he was not a regular conductor at the Festival, Gavazzeni followed its development closely, encouraging its growth and recognising its artistic value. His contribution was therefore not that of a frequent protagonist, but of a figure of reference, offering authority, advice and support that the Festival was able to draw upon over the years.

His appearances as a guest conductor came on two significant occasions.

The first took place on 31 May 1990, during the seventeenth Festival, devoted to the theme *The Piano in the Europe of Nations*. That evening Gavazzeni conducted the Hungarian Philharmonic Orchestra with Louis Lortie at the piano, in a programme devoted entirely to two great composers of Northern Europe: Edvard Grieg, with the celebrated *Peer Gynt Suite No. 1, Op. 46* and *Piano Concerto in A minor, Op. 16*, and Jean Sibelius, represented by the tone poem *En saga, Op. 9* and *Finlandia, Op. 26 No. 7*.

The concert was enthusiastically received and highlighted the Maestro's sensitivity towards a repertoire not usually associated with him, yet approached with his customary depth.

His second appearance took place on 20 May 1991, during the twenty-eighth Festival, devoted to *Mozart: The Concertos*. At Teatro Donizetti, Gavazzeni conducted the Sinfonia Varsovia Orchestra, with Justus Frantz at the piano and Radovan Vlatković on the horn.

The programme comprised Mozart's *Piano Concerto in C major, K. 246 "Lützow"* and *Horn Concerto in E-flat major, K. 447*, two works approached with elegance and clarity, perfectly attuned to the spirit of the Festival.

Beyond these individual appearances, Gavazzeni maintained a close relationship with the Festival over the years, supporting its cultural mission and contributing to its development through his advice, reflections and authority, all of which helped strengthen its identity.



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



His contribution was measured not so much by the number of times he conducted as by the quality of his presence: a visionary cultural influence, an encouragement to champion European music and a particular attention to the Bergamasque repertoire, which found in the Festival an ideal platform for dissemination.

The bond was so profound that, following his death, the 34th International Piano Festival in 1997 was entirely dedicated to his memory.

On that occasion, the Maestro was remembered by figures who had known and admired him: Filippo Siebaneck, a close lifelong friend, Giorgio Vidusso, Mimma Guastoni, Enzo Restagno and Leonardo Pinzauti.

The publication produced for the Festival also included a special acknowledgement to Giovanni Gavazzeni, the Maestro's nephew, for making precious photographic material available – a testament to an emotional and cultural legacy that continued to live on.